

Piazza Duomo, Palazzo Thun, piazza della Portela, piazza Dante, Galleria dei Legionari e piazza Pasi le tappe

In corteo ad omaggiare i caduti



Le autorità intervenute a Palazzo Geremia per l'anniversario della Liberazione. La giornata è proseguita con concerti previsti in piazza Dante

Da lontano sembra una manifestazione sindacale. Ad aprire il corteo ci sono gonfaloni, gagliardetti e alamari, un picchetto in divisa, militari con le stellette, politici fasciati (Alessandro Andreatta sfoggia il tricolore, Alberto Pattini il bicolore del capoluogo) e politici in "borghese". E poi ci sono tante bandiere. Solo rosse, però: quelle dei Comunisti italiani, di Rifondazione, dei Socialisti, della Pace e della Cgil. Dietro la banda sociale di Aldeno sfilano tutti lungo le vie del centro storico. Il corteo parte da piaz-

za Duomo, si ferma a Palazzo Thun (in onore ai caduti), in piazza della Portela (in ricordo dei bombardamenti sulla città), in piazza Dante (in omaggio agli internati dei lager), in galleria dei Legionari (per commemorare il conte Giannantonio Mancì, capo della resistenza trentina) e piazza Pasi ("saluto" all'omonimo partigiano).

Accompagnano il percorso oltre ad Andreatta e Pattini anche Alberto Pacher, Pino Morandini, Lucia Maestri, Renato Pegoretto, Maurizio Agostini, Francesco Porta, Bruno Dorigatti, Flavio Maria Tarolli, Mattia Civico, Michele Nicoletti, Giovanna Giugni e leader vecchio e nuovo della Cgil Paolo Burli e Ruggero Purin. A Palazzo Geremia si vedono anche Giovanni Kessler e gli assessori Aldo Pompermaier e Violetta Plotegher, i parlamentari Giacomo Santini e Laura Froner, Daniele Boranancin, Michele Salvini, Claudia Povolli e Giorgio Lunelli.

In piazza Battisti il leghista Vittorio Bridi osserva la sfilata: «La storia non è né di destra né di sinistra. Ma è stata strumentalizzata. E io con le bandiere rosse non ci posso essere» commenta.

Il vice presidente del Comitato laici Domenico di Mattia arriccica il naso quando una corona viene deposta in via Belenzani sotto la lapide dei caduti trentini dell'im-

pero austroungarico: «Sembra quasi un tentativo di depotenzia-re questa celebrazione - osserva - Il 25 è la festa della patria, anche se questa parola suona male in questo paese. Trovo che avrebbe più senso ricordare i caduti delle guerre del Risorgimento. A questo punto mi sarei aspettato anche una corona per Cesare Battisti».

Alessandro Gaddo dirige la corale Bella Ciao (l'esordio è con il brano di un compositore cubano seguito da "E quei briganti neri"). Il direttore del Museo storico Giuseppe Ferrandi ricorda che Trento è decorata con la medaglia d'oro e riflette: «In virtù del nesso tra Resistenza e Costituzione - dice - quest'ultima conserva un progetto ancora da realizzare, un passato che è presente, un'origine ancora feconda ed attuale».

E il Trentino non può fare a meno di sentirsi radicato a questa origine: «Il riconoscimento dell'autonomia - conclude - tutto ciò che è stato faticosamente costruito e si è sviluppato in questi sessant'anni, non è solamente il frutto della tenacia di una classe dirigente o il portato di una storia millenaria, ma è il risultato di un percorso politico e istituzionale originato dalla Resistenza che ha nell'ordinamento democratico il presupposto fondamentale».